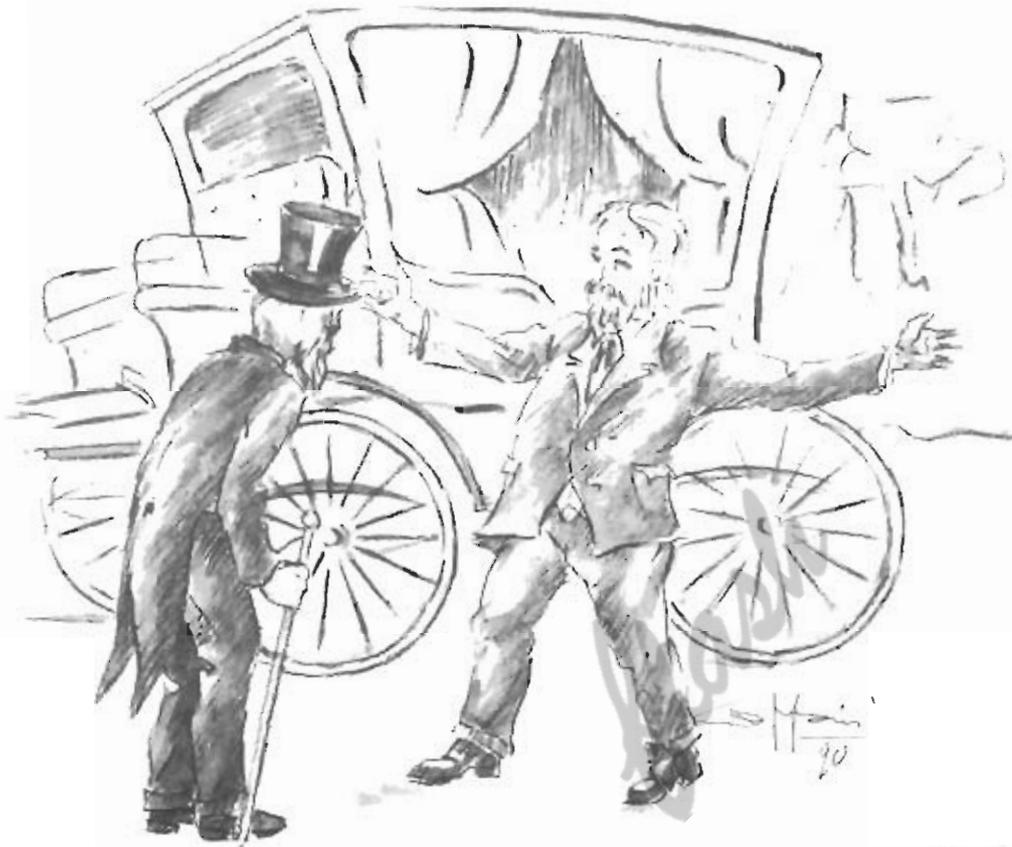


IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ON. AGOSTINO DEPRETIS IN ASCOLI



Nel 1876 venne in Ascoli il Presidente del Consiglio dei Ministri del tempo, l'On. Agostino Depretis, e gli fecero grandi feste ed onoranze. Venne da San Benedetto, che era allora la stazione della linea Ferroviaria Adriatica, scalo di Ascoli, con convenientissimo equipaggio e la sua carrozza era trainata da quattro buoni cavalli.

Devesi premettere che prestava servizio quale famiglia comunale, fra gli altri, un certo R... uomo di età piuttosto avanzata, di aspetto molto decoroso, anche per l'onore del momento, costituito da una bella e fluente barba candidamente bianca e molto ben curata, che gli donava un aspetto anche molto decorativo e di personaggio importante.

Esso, come allora comportava l'etichetta, indossava non una livrea ma una redingote ed un lucido cappello a cilindro.

Appena giunto l'equipaggio ministeriale nel cortile del palazzo comunale, si precipitò dalla serpe, dove sedeva a fianco del cocchiere, per aprire, come era suo ufficio, lo sportello della carrozza. S.E. Depretis, scambiandolo, evidentemente, per qualche suo amico politico, gli gettò con molto slancio le braccia al collo, dandogli mortificazione nel povero R... che rimase contuso; e sorpresa, quasi scandalosa, negli astanti mai aspettandosi alcuno che la democrazia dell'Eccellentissimo Depretis giungesse al punto tale d'abbracciare gli inservienti comunali!

Fu poi il ministro portato in giro per la Città per fargliene avere almeno un'idea; indi lo riportarono al Palazzo Comunale dove si stava approntando un colossale banchetto. Ma non essendo ancora questo perfettamente pronto lo condussero anche a ve-

dere la biblioteca dove gli sottoposero gli statuti medioevali Ascolani, compilati nel 1377, stampati in Ascoli stesso nel convento dei frati cappuccini nel 1496, costituenti, così, uno degli incunaboli della stampa.

Volle combinazione che si aprisse il grosso volume proprio nella pagina in cui era espresso divieto di fare "manerie" nella casa del Comune.

Al che il Depretis con bonario sorriso esclamò: "Io dovrei applicare le severe pene sancite dai vostri statuti?!"

Il banchetto poi, si protrasse più a lungo del previsto, sia per gli interminabili brindisi e discorsi, inneggianti alla ferrovia che doveva congiungere Ascoli alla linea Adriatica, il che era stato uno dei motivi, se non il predominante per cui si era sollecitata la visita del Presidente del Consiglio, o sia perché le "manerie" per fare uno strappo ancora maggiore ai vecchi statuti, fossero state molto abbondanti, fatto sì è, che tanto si fece tardi, da mettere in dubbio che S.E. giungesse in tempo a prendere il treno che doveva riportarlo a Roma; sebbene opportunamente si fosse telegrafato a quel capo stazione, perché, eventualmente trattenesse il treno per qualche minuto, pure non si mancò di sollecitare il cocchiere perché andasse di buon trotto. Questi in osservanza alle istruzioni ricevute, mise i quattro cavalli a trotto serrato, tanto che in un'ora e mezza furono coperti i 32 Km di strada che separano Ascoli da San Benedetto. Questo tragitto sembrò tanto breve al Depretis che disse: "Ma la distanza è tanto poca che proprio non c'è bisogno di un tronco di ferrovia".

Sicché potrebbe ora dirsi che tanta diligenza e dell'Amministrazione comunale nell'aver sollecitata la visita, quanto quella del cocchiere nell'aver spinto i cavalli a velocità da record, fu tutto un lavoro controproducente!

La ferrovia si ebbe dieci anni dopo, ma non per merito, né per demerito di S.E. Depretis; ma in forza di una legge che stabiliva che tutti i capoluoghi di provincia dovessero essere uniti da ferrovia.